N° | Nr. 121 Dicembre | Dezember 2017

Foglio Informazioni Informationsblatt



COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO – ALTO ADIGE

KOLLEGIUM DER PERITI INDUSTRIALI UND DER PERITI INDUSTRIALI MIT LAUREAT DER AUTONOMEN PROVINZ BOZEN – SÜDTIROL

INDICE INHALT

4 Edilizia // Bauwesen

La rivoluzione digitale nell'edilizia inizia dal Building Information Modeling

8 Elettrotecnica // Elektrotechnik

Maggior attenzione agli impianti elettrici nei locali medici

11 Elettrotecnica // Elektrotechnik

Progettare la luce

12 Innovation // Innovazione

Con IDM alla ricerca del Well-living

14 Pensione // Pension

La previdenza del futuro

16 Salute // Gesundheit

Come stai? - La salute ai tempi della crisi

18 II commercialista // Der Wirtschaftsberater

Bonus pubblicità per imprese e professionisti

20 News

GRUSS DES PRÄSIDENTEN SALUTO DEL PRESIDENTE

Liebe Kolleginnen und Kollegen,

wieder ist ein Jahr zu Ende und ich hoffe, dass Eure Erwartungen erfüllt wurden. Die allgemeinen Wirtschaftsdaten zeigen nach oben, und ob sich dieser positive Trend auch auf unsere freiberufliche Tätigkeit auswirkt, wird sich zeigen.

Das Jahr 2018 ist für unser Kollegium, provinzial wie auch national, ein wichtiges und sicher intensives Jahr. Im Spätfrühling stehen die Wahlen der Fürsorgekasse Eppi und des nationalen Rates Cnpi an, während es im Herbst die Neuwahlen unseres provinzialen Vorstandes für die Jahre 2018-2022 geben wird. Was die nationalen Wahlen (EPPI und CNPI) betrifft, so ist man zurzeit bestrebt, die Kollegien der Drei Venetien wieder

Cari Colleghi e care Colleghe,

un altro anno si è concluso e mi auguro che le Vostre aspettative siano state soddisfatte. I dati economici generali mostrano un rialzo, vedremo presto se questo trend positivo si rifletterà anche sulla nostra attività professionale. Il 2018 sarà per il nostro Collegio un anno intenso e importante sia a livello locale che nazionale. Nella tarda primavera ci saranno le elezioni del Consiglio Nazionale mentre, in autunno, si terranno quelle per il rinnovo del nostro Consiglio Provinciale per il quadriennio 2018-2022. Per le elezioni a livello nazionale (EPPI e CNPI), al momento si cerca di riunire nuovamente i Collegi del Triveneto per costituire una lista ed un programma elettorale unico. Il nostro Collegio cercherà di

zusammenzuführen, um eine gemeinsame Kandidatenliste und ein gemeinsames Programm zu erstellen. Unser Vorstand wird versuchen, wieder einen eigenen Kandidaten - zurzeit ist es Silvio Cattaruzza - in den Aufsichtsrat der Pensionskasse zu entsenden. Dies ist wichtig, da für unsere Eingeschriebenen ein lokaler Ansprechpartner von Vorteil ist.

Was unsere Wahlen im nächsten Herbst betrifft, steht ein Generationswechsel an, und es ist notwendig, dass sich interessierte Kollegen zur Wahl stellen. Ich bin nun seit 2006 als Präsident im Amt, und kann nur darauf hinweisen, dass die Arbeit im Kollegium eine persönliche Bereicherung ist. Deshalb ein Aufruf: solltet Ihr Interesse an einer Kandidatur haben, meldet Euch im Vorfeld, ich würde mich freuen, Euch bei einem persönlichen Gespräch das Leben im Vorstand des Kollegiums zu erklären.

Wie Ihr wisst, endet am 31.12.2018 der erste Fünfjahreszeitraum für die Weiterbildung (siehe den getrennten Artikel). Nun, man kann zur Weiterbildung stehen wie man will. Meiner Meinung nach muss man sich, angesichts der technischen Entwicklung, stets weiterbilden, um im Sinne einer optimalen Kundenbetreuung zu arbeiten. Die direkten (Kurse, Seminare) und indirekten (Eigenstudium) Bildungsmöglichkeiten sind umfangreich, und es ist oft schwer, die persönlich geeigneten Kurse und die Zeit dafür zu finden. Online-Kurse können da hilfreich sein! Zudem scheint mir auch die Möglichkeit interessant, durch eine Eigenerklärung jene Weiterbildung in die eigene Guthabenbilanz einfließen zu lassen, die wir zwangsläufig durch unsere Arbeit machen. Viele sind mit der Weiterbildung in Ordnung und haben die vorgeschriebene Mindestanzahl an Bildungspunkten bereits erreicht, bzw. sind auf dem besten Weg. Jene, die sich jedoch noch nicht die Mühe gemacht haben, dem Kollegium die bereits vorhandene Weiterbildung zu melden, oder noch nicht um die Reduzierung (wenn berechtigt) angesucht haben, ersuche ich, um eventuellen Sanktionen aus dem Wege zu gehen, dies sobald wie möglich zu machen. Unser Sekretariat steht jederzeit gerne für Informationen zur Verfügung. Abschließend möchte ich Euch und euren Familien ein schönes Weihnachtsfest, Gesundheit und ein erfolgreiches, befriedigendes Jahr 2018 wünschen.

insediare un suo rappresentante – al momento Silvio Cattaruzza – nel Consiglio di Indirizzo Generale della cassa di previdenza. Sarebbe un obiettivo importante per i nostri iscritti, che troverebbero sicuro vantaggio ad avere un referente locale. Per le nostre elezioni in autunno prossimo, è previsto un cambio generazionale ed è molto importante che i colleghi interessati presentino la loro candidatura. Sono in carica come Presidente già dal 2006 e, per ciò che mi riguarda, non posso che affermare che il lavoro al Collegio è stato fonte di arricchimento personale. Per questo ecco il mio appello: se doveste avere un interesse a candidarvi, comunicatecelo in anticipo, sarei molto lieto di spiegarvi com'è la vita nel Consiglio del Collegio in occasione di un colloquio personale. Come sapete il 31.12.2018 si concluderà il primo quinquennio di formazione continua obbligatoria (vedi articolo specifico).

La si può pensare come si vuole ma, per me, vista l'evoluzione della tecnica, l'aggiornamento risulta indispensabile per offrire sempre al cliente una prestazione e un servizio ottimali. Al momento l'offerta formativa è grande sia diretta (corsi, seminari, eventi formativi) che indiretta (studio individuale) ed è spesso difficile trovare l'evento più adatto ed il tempo per frequentarlo. I corsi online aiutano in tal senso! Ritengo interessante sottolineare la possibilità di far confluire nel proprio bilancio formativo, attraverso un'autocertificazione, quella formazione che facciamo necessariamente durante lo svolgimento del nostro lavoro. Molti sono in regola con la formazione, o hanno già raggiunto i 120 crediti o dovrebbero raggiungerli senza problemi. Invito invece coloro che non si sono ancora presi la briga di inviare al Collegio la documentazione relativa all'attività formativa svolta o che non hanno ancora presentato richiesta di riduzione (se aventi diritto), di farlo al più presto al fine di evitare eventuali sanzioni. La nostra Segreteria è sempre a disposizione per spiegazioni e chiarimenti. Infine vorrei augurare a Voi e alle Vostre famiglie buon Natale, tanta salute e un buon 2018.









Edilizia // Bauwesen

LA RIVOLUZIONE DIGITALE NELL'EDILIZIA INIZIA DAL BUILDING INFORMATION MODELING

La rivoluzione digitale sta interessando tutti i settori dell'economia. In particolare, nel settore delle costruzioni, questa rivoluzione si presenta con il nome di Building Information Modeling.

Il Building Information Modeling, acronimo BIM, è un processo di creazione e di gestione delle informazioni di un'opera attraverso tutto il suo ciclo di vita, dalla progettazione, alla costruzione fino alla gestione e alla sua demolizione. Il processo BIM viene attuato attraverso:

- L'utilizzo di modelli informativi, ovvero i contenitori dei dati e delle informazioni che riguardano l'opera;
- L'attività di gestione informativa, ovvero la gestione dei dati e delle informazioni contenuti all'interno del modelli informativi che devono poter essere letti, arricchiti, modificati durante tutto il ciclo di vita dell'opera secondo determinate regole.

Inoltre, all'interno di questo processo, i vari operatori della filiera delle costruzioni lavorano in modo collaborativo supportati da specifiche tecnologie digitali, ovvero i software BIM-based.

Il BIM può essere per tanto definito come un insieme interattivo di

Tecnologie: gli strumenti hardware, software, ma anche le reti e i dispositivi per la creazione, lo scambio e la gestione dei dati. L'adozione e l'implementazione del BIM implica un adeguamento delle strutture tecnologiche, che non si limita solamente all'acquisto di nuovi software, ma riguarda ambiti più specifici quali: la sicurezza informatica dei

- dati e la gestione dei profili utente, la strutturazione e la gestione del formato dei dati, l'aggiornamento dei dati e la loro compatibilità con software e hardware differenti, l'utilizzo delle piattaforme cloud per la gestione e la condivisione dei dati.
- Persone: chi crea, gestisce e coordina i modelli e i dati contenuti
 all'interno di essi. Le persone coinvolte nel processo BIM devono essere consapevoli dei vantaggi che
 il BIM può apportare alla propria
 azienda e del cambiamento che
 l'implementazione di tale sistema
 implica nella struttura organizzativa
 in termini di: collaborazione e comunicazione delle informazioni, ruoli e

responsabilità, fiducia e impegno.

- Processi: scopo, origine, gestione e trasformazione dei dati. Affinché lo scambio di informazioni di progetto, sia interno che con collaboratori esterni, avvenga con successo, è necessario che il processo sia quanto più organizzato e coordinato dalla fase di sviluppo del concept di progetto, alla definizione dei costi e alla pianificazione dei tempi di costruzione.
- Regole: origine e proprietà intellettuale dei dati, diritti di accesso ed utilizzo dei dati, regole per la verifica dei dati. Le procedure contrattuali e di gestione di un processo BIM sono fondamentali per garantirne l'affidabilità. Si tratta di definire requisiti di processo ben chiari nel rispetto degli standard di progetto e di creare contratti tra le parti coinvolte che definiscano la proprietà dei dati, dei risultati e la prevenzione dei rischi.

L'insieme di questi macro ambiti genera una metodologia per gestire in modo digitale ed automatizzato il ciclo di vita delle opere e dei dati dell'opera.

Vantaggi, opportunità, rischi e limiti per i progettisti

L'uso del BIM sta dimostrando notevoli vantaggi per tutti gli attori che operano nella filiera edile: committenti, progettisti, società di costruzione e facility manager. In particolare, per i progettisti i vantaggi ottenibili dall'uso del BIM possono essere riassunti nei punti seguenti:

- Processo decisionale più rapido e preciso grazie alla possibilità di avere dati sempre aggiornati;
- Simulazioni e controlli automatici (conformità ai requisiti normativi, stima dei costi, prestazioni tecniche/energetiche/organizzative);
- Produzione automatica degli elaborati grafici e della documentazione di progetto;
- Riduzione degli errori e delle interferenze grazie ad un automatico sistema di revisione della progettazione;



Figura 1. Building Information Modeling: modelli informativi e attività di gestione informativa. Fonte: Autodesk 2008.

 Organizzazione più efficiente e snella grazie alla creazione di librerie, banche dati e template.

Usufruire di tali vantaggi richiede però un elevato impegno da parte dei professionisti.

Implementare la metodologia BIM non significa solamente acquistare dei software specifici, ma significa riorganizzare il proprio modo di lavorare promuovendo la collaborazione tra le persone e lo scambio di dati e di informazioni.

Per questo è necessario non sottovalutare i rischi e le sfide che questo cambiamento comporta.

Il tempo

È innanzitutto importante non sottovalutare l'impegno, l'organizzazione e il tempo che questo cambiamento comporta. Ogni tipo di implementazione BIM comporta una pianificazione e una formazione specifica. Con un approccio step-by-step è possibile potenziare le competenze BIM all'interno dell'azienda delle figure chiave nel progetto BIM, ma anche potenziare la formazione interna dei collaboratori attraverso momenti di condivisione delle nuove esperienze tra la squadra BIM e gli altri collaboratori dello studio. È necessario dare il tempo alle competenze acquisite di consolidarsi prima di passare ad un'ulteriore implementazione.

· Il costo

È inevitabile che questo cambiamento all'interno di uno studio di progettazione comporti un investimento non trascurabile, i benefici del quale non saranno riscontrabili nell'immediato. È necessario essere consapevoli che ciò è da ritenersi fisiologico. Inoltre, per mantenere l'interesse, è necessario fissare degli indicatori di performance specifici per ogni fase di implementazione. Questi indicatori devono permettere di valutare, anche se in modo indiretto, i vantaggi offerti dall'implementazione BIM. Per esempio, se viene utilizzato il BIM per la progettazione integrata, ci si dovrebbe aspettare una riduzione delle richieste di chiarimenti e di modifiche dal cantiere. In ultima fase si può iniziare a valutare l'incremento di incarichi che può essere ottenuto attraverso il marketing delle proprie competenze BIM.

· La mentalità

La più grande sfida quando si adottano nuove tecnologie di progettazione e nuovi metodi organizzativi è il passaggio culturale che coinvolge tutti i collaboratori dello studio di progettazione, dai disegnatori ai progettisti, ai dirigenti. Tutti devono essere coinvolti nel processo di transizione in modo da poter sfruttare al massimo le proprie competenze e le nuove funzionalità offerte dal BIM. È importante fornire una formazione costante ed individuare i collaboratori chiave nel progetto BIM, nonché pianificare momenti di condivisione tra i collaboratori che ricevono formazione e quelli che non la ricevono.

Il committente pubblico come game changer: l'approccio europeo

Ma come si può incentivare al cambiamento il settore edilizio?

Gli approcci adottati da svariati Paesi europei dimostrano che le iniziative BIM promosse dai governi e, in generale, le sperimentazioni promosse dalle committenze pubbliche hanno un ruolo fondamentale nella diffusione e nell'adozione del BIM da parte del settore edilizio.

Numerosi governi stanno già operando con tale sistema o hanno previsto piani di azione BIM per i prossimi anni: l'uso del BIM negli appalti pubblici è già obbligatorio in alcuni Paesi del Nord Europa, come Gran Bretagna, Norvegia e Finlandia. In questi Paesi sono già misurabili i benefici prodotti dall'introduzione del BIM, come per esempio la riduzione del numero di varianti in corso d'opera grazie al controllo delle interferenze tra le diverse discipline progettuali prima dell'avvio della fase di costruzione e la conseguente certezza del costo dell'opera1. Altri Paesi, quali la Francia e la Germania, stanno lavorando con l'obiettivo di rendere questa metodologia obbligatoria entro l'inizio del prossimo decennio.

Dall'analisi di ciò che sta accadendo a livello europeo è possibile affermare che:

- Il BIM costituisce una metodologia valida e in parte già testata per l'ottenimento di progetti più efficienti e un preciso controllo dei costi;
- La promozione dell'uso del BIM da parte dei governi mira a favorire la crescita e il rafforzamento della propria filiera delle costruzioni;
- 3. L'introduzione di processi e

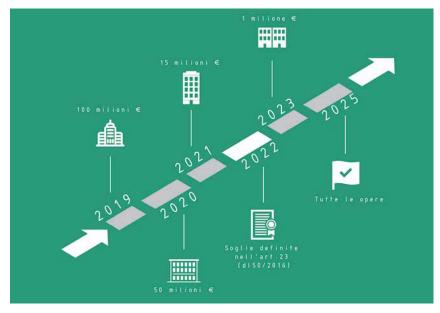


Figura 2. Roadmap di obbligatorietà del BIM in Italia.

software BIM richiederà notevoli cambiamenti che sia la pubblica amministrazione che una buona parte del settore edile dovranno essere pronte ad affrontare.

La situazione in Italia

In Italia, a dimostrazione che i governi e le pubbliche amministrazioni hanno un ruolo fondamentale nello spronare il settore al cambiamento, la tematica del BIM ha iniziato a prendere piede in seguito all'uscita del Nuovo Codice degli Appalti (D.lgs. 50/2016), che non solo ha introdotto l'uso di strumenti di simulazione elettronica per la gestione delle informazioni edilizie negli appalti pubblici (art. 23 c. 13), ma ne ha pure preannunciato l'obbligatorietà. Infatti, è dell'estate 2017 la consultazione pubblica per la roadmap di obbligatorietà del BIM negli appalti pubblici nelle seguenti fasi:

- 2019: uso obbligatorio per opere sopra i 100 milioni di euro;
- 2020: uso obbligatorio per opere sopra i 50 milioni di euro;
- 2021: uso obbligatorio per opere sopra i 15 milioni di euro;
- 2022: uso obbligatorio per opere sopra soglia così come definite nell'art. 23 del D.lgs 50/2016;
- 2023: uso obbligatorio per opere

sopra 1 milione di euro;

· 2025: tutte le opere.

Nel 2017 è stata poi pubblicata la norma UNI 11337: Edilizia e opere di ingegneria civile - Gestione digitale dei processi informativi delle costruzioni dedicata proprio all'uso di strumenti e di metodi digitali per la gestione dei processi informativi nelle costruzioni. La presente norma, al fine di favorire il processo di digitalizzazione del settore delle costruzioni, si compone di più parti, alcune già pubblicate e altre in fase di sviluppo. Le parti pubblicate nel 2017 - 1, 4, 5 e 6 - e la parte 3, esistente dal 2009 ma in via di aggiornamento, sono disponibili e consultabili gratuitamente, su prenotazione, presso IDM Development, situato al NOI Tech Park. Infatti, proprio lo stesso IDM è rappresentante degli interessi del sistema economico alto-atesino presso questo gruppo di normazione. In seguito a questi cambiamenti, sono sempre di più le stazioni appaltanti e le committenze che si stanno orientando a questo approccio, spesso con scarsa cognizione di causa. Infatti, i risultati di un'analisi OICE (associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica) condotta analizzando i bandi di gara BIM emanati da stazioni appal-

¹ Lo studio, prodotto dal StatensVegvesen Vegdirektoratet (Ministero Infrastrutture) di Oslo nel 2014, ha compreso due progetti realizzati in modalità tradizionale e quattro progetti realizzati in modalità BIM. L'analisi effettuata ha quantificato in circa il 18% i risparmi che l'utilizzo della metodologia BIM garantisce ai committenti a seguito della riduzione delle varianti in corso d'opera tra progettazione tradizionale e progettazione BIM. I quattro progetti realizzati con il BIM hanno prodotto in media extra-costi per variazioni in corso di opera pari al 7,5% dei rispettivi valori contrattuali. I due progetti realizzati invece in modalità tradizionale han causato invece extra-costi medi del 18,5% dei valori contrattuali.

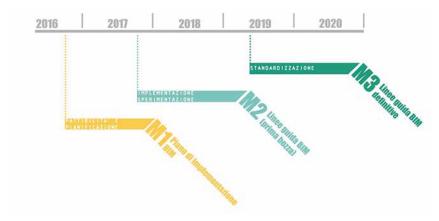


Figura 3. Roadmap di implementazione BIM per l'Alto Adige.

tanti pubbliche dal primo gennaio 2016 al 31 maggio 2017 evidenziano l'estrema disomogeneità delle richieste formulate dalla committenza pubblica. Nel solo 2016 il BIM è stato richiesto in 22 gare d'appalto² per un importo totale a base di gara di più di 75 milioni di euro. In questi 22 esempi, il termine BIM è utilizzato con significati diversi anche all'interno dello stesso bando e in nessun caso vengono precisati i contenuti sottesi. L'analisi conclude affermando che appare evidente che da un lato le stazioni appaltanti avvertano l'esigenza di utilizzare le metodologie BIM ma dall'altro lato, in assenza di riferimenti a regole o standard certi, finiscono per generare richieste non definite nei contenuti, penalizzando l'intero settore delle costruzioni.

Ciò dimostra che la rivoluzione digitale avrà, in breve tempo, un impatto sempre più significativo sulle aziende che operano nel settore edile e le piccole e medie imprese devo essere preparate ad affrontare tale sfida e a coglierne le opportunità, per mantenere la propria competitività sul mercato o, ancor meglio, per accrescerla. Inoltre, la pubblica amministrazione deve imparare a conoscere e ad utilizzare i processi e i software BIM con l'obiettivo di formulare requisiti adeguati e richieste gestibili in sede di gara d'appalto. Per favorire questo interesse bidirezionale. è necessaria la stretta collaborazione tra le due parti in modo tale che alle imprese siano forniti gli strumenti necessari per rispondere in modo adeguato alle richieste della pubblica amministrazione.

E in Alto Adige?

Per questo, è stata definita una strategia per l'implementazione della metodologia e degli strumenti BIM mirata a rafforzare il settore edilizio in Alto Adige attraverso il coinvolgimento sia della Provincia Autonoma di Bolzano che di tutti gli Ordini professionali e le Associazioni di categoria del settore edilizio. La strategia ha lo scopo di allineare il livello di conoscenza e di dotazione strumentale sia della committenza che degli operatori di filiera locali e si compone di una roadmap in tre fasi, che prevede:

- Una prima fase di pianificazione, condotta analizzando l'attuale contesto organizzativo, tecnologico e il quadro giuridico in cui operano la Provincia Autonoma di Bolzano e i suoi fornitori locali;
- Una seconda fase di implementazione e di sperimentazione, per la formazione e la sperimentazione attraverso attività mirate definite dalle esigenze identificate nella fase precedente;
- Una terza fase di standardizzazione graduale delle procedure.

La prima fase di questa strategia ha l'obiettivo di elaborare un piano di implementazione e di sperimentazione dell'uso del BIM tenendo conto del contesto organizzativo, tecnologico e

del quadro giuridico di partenza, al fine di valutare quali azioni intraprendere per favorire una crescita condivisa tra pubblica amministrazione e professionisti del settore, facilitando in particolare la partecipazione delle piccole e medie imprese agli appalti pubblici. Si può infatti dire che l'uso del BIM è inefficacie se tutta la filiera non ha lo stesso grado di comprensione e possibilità di implementazione. Successivamente tale piano di implementazione e di sperimentazione verrà attuato in progetti pilota selezionati, in modo tale da poter redigere la prima bozza delle linee guida BIM per l'Alto Adige, le quali verranno successivamente arricchite e implementate durante la fase di standardizzazione.

A questo proposito, la Provincia Autonoma di Bolzano, in collaborazione con Fraunhofer Italia e con il supporto di tutti gli Ordini e i Collegi professionali dell'Alto Adige, sta svolgendo una ricerca per comprendere quale sia l'attuale livello di conoscenza e utilizzo di tali strumenti e metodi tra i professionisti locali. Il Collegio dei Periti Industriali supporta tale iniziativa e invita i lettori di questo articolo a partecipare al sondaggio al link seguente https://www.soscisurvey.de/BIMReportSuedtirol/.

Giada Malacarne

Collaboratrice scientifica; Fraunhofer Innovation Engineering Center

² L'ufficio gare dell'OICE ha esaminato i documenti riguardanti appalti di servizi di ingegneria e architettura, appalti integrati di progettazione e costruzione e concorsi di progettazione in procedure bandite da stazioni appaltanti pubbliche. .



Elettrotecnica // Elektrotechnik

MAGGIOR ATTENZIONE AGLI IMPIANTI ELETTRICI NEI LOCALI MEDICI

La tecnica da applicare, le procedure da seguire, gli argomenti da approfondire.

Il passaggio della corrente attraverso il corpo può produrre in particolare quattro effetti: la contrazione dei muscoli, l'arresto della respirazione, la fibrillazione ventricolare (la corrente si sovrappone agli stimoli elettrici al cuore), ustioni. Quindi, particolare sensibilità va rivolta alle persone che devono essere sottoposte a trattamenti con apparecchi elettromedicali o assimilati, dove al paziente è collegata una parte dell'apparecchio che nell'uso normale: - viene necessariamente in contatto fisico con il paziente perché l'apparecchio possa svolgere la sua funzione; oppure - può essere portata a contatto con il paziente; oppure - necessita di essere toccata dal paziente. Per soddisfare i propri scopi, la Norma CEI 64-8, ha definito una specifica sezione: la 710 dal titolo "Locali medici" le cui prescrizioni si riferiscono principalmente ad ospe-

dali, a cliniche private, a studi medici e dentistici, a locali ad uso estetico (compresi i tatuatori secondo la legislazione altoatesina) ed a locali dedicati ad uso medico nei luoghi di lavoro. Al suo interno sono definiti i locali per i quali sono necessari degli accorgimenti per la progettazione, realizzazione e manutenzione dell'impianto elettrico: All'interno dei locali che vengono definiti di gruppo 1 e 2 in collaborazione col responsabile della struttura sanitaria, viene individuata la "zona paziente", ovvero qualsiasi volume in cui un paziente con parti applicate può venire in contatto intenzionale, o non intenzionale, con altri apparecchi elettromedicali o sistemi elettromedicali o con masse estranee o con altre persone in contatto con tali elementi. Il progettista dell'impianto elettrico, obbligatoriamente un Professionista iscritto a Collegio dei Periti Industriali o dei Periti Industriali Laureati o ad Ordine degli Ingegneri, prevede l'applicazione delle specifiche prescrizioni necessarie per garantire l'esercizio in sicurezza dell'impianto elettrico nei locali definiti di gruppo 1 o 2. (per i gruppo 0 sono necessarie le "normali" prescrizioni impiantistiche, ma comunque vige l'obbligo di progetto). In particolare sono da evidenziare principalmente: collegamenti "di terra" supplementari e realizzazione di un nodo "di terra" per ciascun locale; impiego di "salvavita" di tipo A o B (non AC) in funzione del tipo della possibile corrente di guasto; qualora risulti necessario, il trasformatore di isolamento deve avere caratteristiche specifiche; deve essere valutata la necessità di sorgenti di alimentazione di sicurezza per apparecchiature ed illuminazione. Ulteriori requisiti cogenti sono contenuti nel Dlg. 81/08 e nel DM

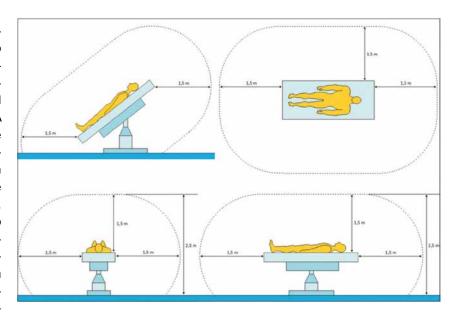
del 18/9/02. Al termine della realizzazione dell'impianto o dell'adeguamento dell'impianto esistente, la ditta installatrice redige la Dichiarazione di Conformità la quale deve fare riferimento al Progetto redatto dal Professionista. A completamento della documentazione consegnata al Responsabile della struttura sanitaria, ci deve sempre essere un piano di manutenzione, comprendente un registro delle verifiche periodiche, per garantire il costante mantenimento in sicurezza dell'esercizio della Professione. Alla messa in servizio dell'impianto, l'elettricista redige e consegna la Dichiarazione di Conformità. Le verifiche periodiche vanno eseguite secondo uno scadenzario ben definito. Tra i vari controlli. va ricordato che:

ogni 6/12 mesi, a cura di un Installatore o un Tecnico Esperto, va effettuato un esame a vista dell'impianto elettrico unitamente a verifica degli interruttori differenziali, del funzionamento e dell'autonomia delle lampade di emergenza, dell'impianto automatico di rivelazione incendio, e dell'organo di sezionamento generale dell'energia elettrica. Ogni 2 anni un Tecnico Esperto deve essere incaricato di effettuare la verifica dell'impianto di messa a terra (leggi contributo Dr.Festa). Oltre a quanto indicato sopra, va effettuata una verifica più approfondita che deve comprendere anche l'esame della documentazione e dei collegamenti "di terra" specifici per i locali medici.

E' onere del responsabile della struttura sanitaria conservare e rendere sempre disponibile il Progetto, la Dichiarazione di Conformità e il Registro delle Verifiche debitamente aggiornato.

Da quanto detto finora risulta evidente che solo il corretto coordinamento tra il Responsabile della struttura ed il Progettista dell'impianto elettrico, permette all'Installatore di realizzare un impianto idoneo alla Professione, la quale richiede di avere tra i suoi strumenti anche un impianto elettrico adeguato alla situazione.

La Provincia Autonoma di Bolzano, ha sviluppato un'adeguata normativa per



l'autorizzazione (e l'accreditamento) delle strutture sanitarie, che non fanno altro che richiamare, per la parte di impiantistica elettrica, quanto brevemente riassunto in questo articolo.

La parola del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro

In qualità di Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro - in forza a Servizio Igiene e Sanità pubblica di una Azienda sanitaria - svolgendo una doppia veste di consulente e controllore, ho sentito l'esigenza di approfondire la tematica sugli impianti elettrici nei locali medici ai sensi della norma tecnica CEI 64-8 Sez. 710 e del DM 37/2008 (progettazione, certificazione e verifiche) nei seguenti ambiti: - requisiti specifici - strutturali, barriere architettoniche, impiantistici, organizzativi, ecc. - per l'apertura di strutture/ambulatori sanitari nonché studi dei professionisti sanitari, di cui alla norma quadro nazionale DPR 14 gennaio 1997, TULLSS 1265/1934 e.s.m. e le relative normative regionali/provinciali di recepimento; - requisiti specifici strutturali, tecnologici e impiantistici per l'espletamento dell'attività di estetista ed affini di cui alla L. 1/1990, Decreto 12 maggio 2011 n. 110 e relativi regolamenti locali regionali/provinciali; - requisiti specifici strutturali organizzativi ed impiantistici per l'effettuazione di tatuaggi, piercing e permanent make di cui alle Linee guida Ministero della Sanità per l'esecuzione di procedure di tatuaggio e piercing in condizioni di sicurezza (Circolare del Ministero della Sanità del 5 febbraio 1998 n. 2.9/156 e Circolare del 16 luglio 1998 n. 2.8/633) e relativi regolamenti di attuazione regionali/provinciali;

Tale esigenza è maturata stante la specificità e difficoltà da parte degli stakeholders - operatori di vigilanza, professionisti sanitari, operatori professionali, progettisti, artigiani installatori e verificatori - di reperire quelle informazioni e conoscenze di base necessarie per poter acquisire un know how il più possibile completo e omogeneo, nonché fornire all'utenza adeguate e condivise risposte. Considerato quanto sopra, nella attività istituzionale di vigilanza, nelle istruttorie per il rilascio di autorizzazioni e pareri per strutture sanitarie, studi di estetica e tatuaggi, nonché a seguito di momenti di formazione, appare quanto mai necessario che i vari attori coinvolti parlino una lingua comune, condividano le stesse informazioni e siano consapevoli di rendere, ognuno per la propria parte di competenza, prestazioni di qualità fondate sui principi della professionalità, etica nel lavoro ai fini della tutela della legalità e sicurezza dei clienti/pazienti.



La parola dell'esperto della Sicurezza

Con la legge 05.03.1990, Nr. 46 per tutti gli impianti elettrici nuovi viene richiesto l'obbligo del progetto elettrico (di regola redatto da tecnico iscritto all'albo professionale) e che l'installazione sia eseguita da installatori elettrici certificati mediante iscrizione in apposito elenco presso la Camera di Commercio. Mentre per gli impianti elettrici preesistenti viene introdotto l'obbligo di adeguamento sia che si tratti di impianti in luoghi di lavoro come anche in ambienti di vita.

In Provincia di Bolzano poi con il D.P.G.P. 24 luglio 1995, n. 3787 viene emanata questa normativa transitoria che permette ai datori di lavoro di avvalersi di persona esperta e/o di esperienza analoga per le verifiche periodiche ex art. 40 e 328 del D.P.R. 547/55, con decorrenza 12.03.1996, e questo perché gli uffici provinciali preposti non avevano a disposizione personale a sufficienza per eseguire le verifiche ogni due anni.

Poi subentra il Decreto del Presidente della Giunta provinciale 2 marzo 1999, n. 7 "Macchine, impianti ed apparecchi soggetti a verifiche periodiche" e viene meno ogni denuncia di messa in servizio di macchine ed impianti. Quindi con questa normativa in Provincia di Bolza-

no le verifiche sono state liberalizzate in toto. Quindi vi era anche la possibilità che un progettista e/o un' installatore di impianto verificasse se stesso con le verifiche periodiche. Mentre a livello nazionale viene introdotto il D.P.R. 22 ottobre 2001, n. 462 "Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi", regolamento questo però, che in Provincia di Bolzano non è mai stato applicato.

Sino alla riforma della normativa sulla sicurezza sul lavoro avvenuta con l'art. 86 del d.lgs. 81/08 (Testo Unico Sicurezza sul Lavoro), dal 1999 al 2012 e quindi sino all'entrata in vigore del D.P.G.P 8 marzo 2012, n. 7 che abroga il Decreto del Presidente della Giunta provinciale 2 marzo 1999, n. 7, per le verifiche il problema era che le stesse potevano essere eseguite indistintamente anche da chi era in conflitto di (progettista/installatore/manutentore ecc.). Con il nuovo D.P.G.P 8 marzo 2012, n. 7 viene finalmente introdotto il requisito dell'indipendenza, imparzialità e della assicurazione obbligatoria per i soggetti verificatori.

Quindi in provincia di Bolzano solo i tecnici iscritti nell'apposito elenco "verificatori" oppure quelli iscritti nell'elenco nazionale di cui al D.P.R. 462/2001, possono legalmente eseguire le verifiche periodiche di sicurezza degli impianti di messa a terra e delle scariche atmosferiche, come prescritto dalle norme di sicurezza sul lavoro ex d.lgs.81/08 e s.m.i. Con ulteriore D.P.G.P. del 5 giugno 2015, n. 16 si modifica nuovamente il D.P.G.P 8 marzo 2012, n. 7 e si inserisce quali soggetti verificatori anche gli elettricisti con esperienza settennale, mentre rimane fermo anche per loro il requisito dell'indipendenza e della assicurazione obbligatoria.

Bibliografia/riferimenti per approfondimenti:

- [-] Norma CEI 64-8 per impianti elettrici utilizzatori
- [-] DM 37/08 "Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.
- [-] Dlg. 81/08 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro"
- [-] DM 18/9/02 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie, pubbliche e private" con la circolare 1/2007 dell'Ufficio prevenzione incendi della Provincia di Bolzano "Criteri generali di deroga per le strutture sanitarie pubbliche e private".
- [-] DPR 462/01 "Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia, l'installazione dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi.
- [-] D.P.G.P. 7/1999 "Macchine, impianti ed apparecchi soggetti a verifiche periodiche"
- [-] Delibera Giunta Provinciale del 24.07.1995, n. 3787 liberalizzazione provvisoria per le verifiche di "Macchine, impianti ed apparecchi soggetti a verifiche periodiche" a far data dal 12.03.1996
- [-] D.P.G.P. 7/2012 "Macchine, impianti ed apparecchi soggetti a verifiche periodiche"
- [-] D.P.G.P. 16/2015 "Macchine, impianti ed apparecchi soggetti a verifiche periodiche"
- [-] http://www.provincia.bz.it/lavoro-economia/lavoro/tutela-lavoro/verifica-attrezzature-lavoro.asp
- [-] http://www.provincia.bz.it/sanita/strutture/autorizzazione-accreditamento.asp

Per.Ind. Antonio Favari

esperto in impiantistica elettrica nei locali medici

Franco Bartoli

Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro (Azienda Sanitaria dell'Alto Adige)

Dott. Marco Festa

esperto Sicurezza sul lavoro e prevenzione infortuni

PROGETTARE LA LUCE

Una buona progettazione della luce artificiale e naturale contribuisce alla qualita' del risulatato.



Spesso parlare di progetto della luce, quando si realizza una nuova costruzione, risulta incomprensibile complesso e soprattutto inutile.

Progettare la luce significa riconoscerne un alto valore all'interno di qualsiasi progetto architettonico; con una progettazione integrata si è in grado di sfruttare tutto il potenziale funzionale estetico espressivo e di design. Una buona illuminazione crea confort, benessere e spesso anche sicurezza; può contribuire al buon relax oppure ad una ordinata attività lavorativa.

Il progettista della luce o Lighting design non è una invenzione del nostro secolo, nell'antichità i grandi architetti progettavano e costruivano non solo pensando agli spazi e alle strutture ma da sempre è stata data una enorme importanza all'utilizzo della luce naturale e all'impatto emotivo del gioco luci e ombre. La luce naturale del sole è stata usata per secoli come fonte primaria di illuminazione all'interno degli spazi abitati ed è sempre stata parte integrante della pro-

gettazione architettonica fin da quando esistono gli edifici. Le Corbusier diceva che l'architettura altro non è che "il gioco dei volumi e dei colori sotto la luce"; sicuramente il suo riferimento era alla luce del sole ma la stessa filosofia la si può estendere anche alla luce artificiale. Tantissime sono oggi le tecnologie messe a disposizione per illuminare, tante sono le sorgenti e tantissimi sono gli apparecchi di illuminazione; integrare poi il tutto con la luce naturale può risultare davvero complicato.

L'illuminotecnica è un vero proprio ambito di progettazione; un tecnico della luce oltre ad essere un conoscitore di sorgenti luminose deve saperle scegliere e posizionare sapientemente nello spazio di progetto, integrandosi con gli aspetti architettonici e di design. Laddove c'è ambiente di lavoro ci sono anche le norme tecniche che richiedono parametri e valori ideali per il compito visivo svolto. La progettazione deve prevedere una pianificazione illuminotecnica naturale e artificiale per

garantire vivibilità e comfort degli spazi con occhio sapiente rivolto sempre anche all'efficienza energetica.

Il Lighting design viene spesso confuso con colui che aiuta a scegliere e acquistare una lampada, una sorta di intermediario tecnico commerciale; ruolo spesso ricoperto dal venditore o rappresentante tecnico. Un buon progetto della luce tiene invece conto delle reali esigenze tecniche operative, degli effetti e delle emozioni che la stessa illuminazione può dare e solo in seconda battuta segue le logiche commerciali. Negli ultimi anni l'introduzione sul mercato delle lampade a LED divenute da subito un vero fenomeno in ambito illuminotecnico, ha sicuramente evidenziato la necessità di una sapiente capacità di scegliere la giusta luce. Troppo spesso le informazioni che vengono rilasciate assieme alle lampade ed in particolare quelle LED sono disparate ed imprecise e generano molta confusione. Anche la persona poco esperta in materia, con queste nuove sorgenti, ha capito che tanta illuminazione non è sinonimo di buona illuminazione; l'abbagliamento che crea una lampada determina un non confort e spesso anche la colorazione della luce e la capacità di riconoscere fedelmente i colori è un valore da non sottovalutare.

Una buona progettazione della luce garantisce sicuramente il risultato finale; gli apparecchi di illuminazione devono integrarsi con le soluzioni architettoniche non solo per la loro forma o posizione ma soprattutto per l'effetto che la luce deve dare. Devono inoltre tenere conto dell'integrazione tra luce naturale e luce artificiale e non per ultima devono garantire la giusta illuminazione di sicurezza in caso di black-out.



Innovation // Innovazione

CON IDM ALLA RICERCA DEL WELL-LIVING

La qualità del vivere all'interno degli edifici è sempre più importante, dato che passiamo "indoor" il 90% del nostro tempo, per vivere, studiare, lavorare. Dopo lo sviluppo della cultura dell'efficienza energetica, questa relativamente nuova visione dell'ambiente costruito richiede a progettisti, imprese, installatori un approccio che tenga conto degli effetti delle proprie scelte sulla salute delle persone. E inoltre apre la strada a interazioni multidisciplinari con medici, esperti di well-being, aziende che forniscono soluzioni per il benessere della persona, e così via. Non è solo una questione di salute o sostenibilità, questo nuovo scenario è di particolare interesse per le aziende e le organizzazioni, che si sono rese conto che il 90% dei propri costi operativi sono costi del personale (stipendi, benefit).

Concentrarsi solo sui costi energetici, che mediamente (pensiamo ad esempio ad un edificio per uffici) rappresentano l'1% dei costi totali, o sui costi di gestione (circa il 9%) allontanano in realtà dalla possibilità molto più efficace di incidere sui costi operativi, attraverso il miglioramento del benessere, della salute, della felicità e, in ultima istanza, della produttività dei collaboratori. I trend puntano tutti nella stessa direzione, sempre più persone investono sulla salute e il benessere. Se il wellness è in generale considerato (da un rapporto 2012 di McKinsey & Co.) il business prossimo futuro da mille miliardi di dollari, l'Industry Outlook di ASID (2015) conclude che la progettazione per il benessere all'interno dell'edificio ne è il sotto-trend innovativo che si sta sviluppando più velocemente.

È per questo motivo che IDM Südtirol Alto Adige, nell'ambito della propria missione di supporto all'innovazione, ha organizzato lo scorso ottobre, grazie alle sinergie tra gli Ecosystem Salute e Benessere e Ecosystem Costruzioni, un viaggio imprenditoriale di una settimana negli Stati Uniti, con tappa a New York City, Pittsburgh e Rochester, alla ricerca di progetti e iniziative esemplari nell'ambito del well-being e del well-living.

A New York un "WELL Certified Spaces Tour" ci ha consentito di visitare tre progetti esemplari di uffici a Manhattan dove la ricerca del comfort interno è stato l'elemento centrale della progettazione. WELL Building Standard™ è l'innovativo protocollo internazionale di certificazione degli ambienti costruiti che si focalizza per la prima volta sulla salute e il benessere delle persone all'interno degli edifici. Gestito dall'International WELL Building Institute, è stato elaborato da Delos Living, società di consulenza immobiliare, grazie ad un lavoro di sette anni in collaborazione con Cleveland Clinic, Mayo Clinic, il Columbia University Medical Center e un team di architetti, ingegneri, scienziati e operatori del settore wellness di primaria importanza.

Gli uffici di Delos Living si trovano nel

Meatpacking District, all'imbocco della High Line e a pochi passi dal fiume Hudson. Parlando con i loro collaboratori all'interno di questi uffici pieni di luce naturale, incredibili viste verso l'esterno e materiali naturali e salubri, abbiamo capito come Delos Living stia trasformando case, uffici, scuole e altri ambienti indoor mettendo la salute e il benessere al centro delle decisioni che riguardano la progettazione, la costruzione, la gestione e il funzionamento degli edifici.

La seconda visita è stata presso CO-OKFOX, una società di progettazione particolarmente innovativa, che ha deciso di dedicarsi alla visione di una progettazione integrata in armonia con l'ambiente. I titolari e vari membri dello staff ci hanno raccontato con molti esempi come credano che la buona progettazione non possa che essere sostenibile. È una filosofia che mettono non solo a disposizione dei propri clienti, ma che anche negli spazi dove lavorano, dimostra il loro impegno nell'essere gestori avveduti delle risorse naturali e culturali che hanno a disposizione.

Dopo una società di consulenza e una di architettura, l'ultima tappa nella "grande mela" è stata un'impresa di costruzioni. Structure Tone è un general contractor con uffici anche nel Regno Unito e in Irlanda, con un fatturato di più di 3,5 miliardi di dollari e più di 1800 collaboratori. Oltre a promuovere il comfort indoor come leva per attrarre clienti numerosi ed eccellenti, gli uffici di questa azienda sono la dimostrazione di come questi principi possano essere applicati nella pratica. È stato anche un piacere scoprire che le sedie dei loro spazi comuni sono "Made in South Tyrol"...

La trasferta a Pittsburgh ci ha dato la possibilità di visitare quello che viene generalmente considerato come il complesso di edifici più sostenibile del mondo. Oltre a possedere diverse certificazioni di sostenibilità (Living Building Challenge, WELL Platinum, LEED Platinum, SITES), il Phipps Conservatory & Botanical Gardens è semplicemente un luogo splendido. Oasi verde nel



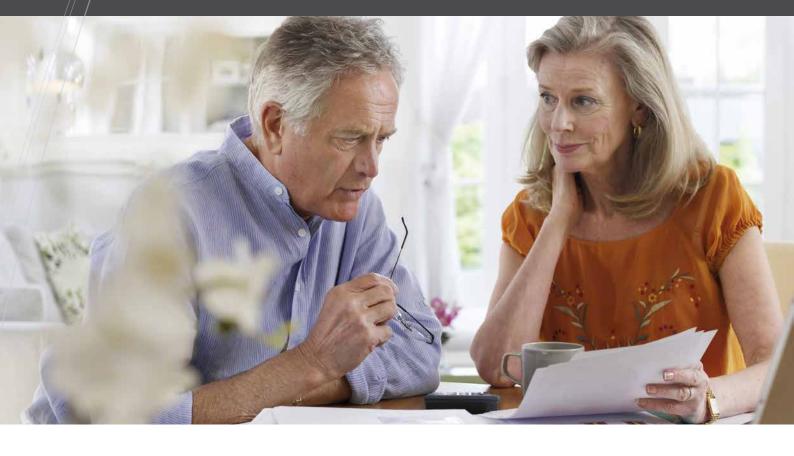
mezzo di Pittsburgh, è aperto dal 1893 per offrire ai propri numerosi visitatori un'esperienza unica e affascinante. La guida competente e illuminata del direttore Richard Piacentini ci ha accompagnato in un lungo viaggio alla scoperta delle incredibili prestazioni ambientali del Phipps: progettazione biofilica, conservazione delle risorse, totale autosufficienza energetica ed idrica, riciclo integrale dei rifiuti e soprattutto un comfort ambientale ottenuto anche in condizioni impegnative come quelle di un ambiente per lo più destinato a serre. Ma forse la rivelazione più importante è stata scoprire come un corretto processo di progettazione integrata e una piena e convinta collaborazione di tutti gli attori in gioco, con l'aiuto di soluzioni innovative già disponibili sul mercato, possano portare a risultati così entusiasmanti, replicabili anche in altri contesti.

La tappa finale a Rochester è stata un'immersione in una e vera e propria istituzione americana. Rochester, a circa un'ora da Minneapolis, vive attorno alla Mayo Clinic, che è la prima e più la estesa struttura ospedaliera non-profit nel mondo. Vi lavorano 3800 medici e 50900 collaboratori, provenienti da ogni possibile specializzazione clinica, uniti da un'organizzazione impressionante e da una filosofia che mette al primo posto i bisogni dei pazienti. La visita parziale dello sterminato complesso di Mayo, si

è concentrata sul Dan Abraham Healthy Living Center, la struttura dedicata alla prevenzione, alla riabilitazione e al mantenimento del benessere della persona. Un approccio particolarmente interessante soprattutto considerando il focus sui vari aspetti della prevenzione per la salute (esercizio fisico, nutrizione, relax, benessere mentale) e gli investimenti economici messi in campo da Mayo in questo settore della sanità. In un'ideale chiusura di questo percorso "well-living", a Rochester abbiamo infine avuto la possibilità di visitare il Well Living Lab, il centro di ricerca scientifica nato in collaborazione proprio tra Delos Living e la Mayo Clinic, che adotta esclusivamente un approccio centrato sulla persona (human-centered) per capire l'interazione tra la qualità degli ambienti indoor e la salute. La struttura include spazi abitativi modulari e riconfigurabili dove i tecnici del laboratorio possono simulare le condizioni reali degli ambienti indoor, installare un gran numero di sensori relativi a diverse variabili (fisiche e individuali) e analizzare come tali condizioni influiscano sul benessere della persona.

Carlo Battisti

carlo.battisti@idm-suedtirol.com IDM Alto Adige



Pensione // Pension

LA PREVIDENZA DEL FUTURO

Nel sentire comune la "pensione" è sempre stata vissuta come un periodo nel quale si termina l'attività lavorativa e si inizia un nuovo percorso continuando ad avere la stessa tenacia di vita precedente.

L'esistenza delle persone è scandita fondamentalmente da tre grandi momenti, l'inizio della vita - la crescita - l'apprendimento, la vita adulta - lavoro - famiglia, la quiescenza.

Nelle varie fasi storiche dell'età contemporanea le rivendicazioni, le lotte sociali hanno riguardato essenzialmente la temporalità, a quanti anni andare in pensione; il paradigma lavoro-pensione mai è stato messo in discussione. Sperequazioni anche importanti fra categorie di lavoratori, ma fondamentalmente tutti potevano vivere dignitosamente e soprattutto con un sistema di protezione sociale tranquillizzante, i servizi venivano garantiti e le classi più deboli potevano contare su un sistema solidaristico efficace.

Tutto ciò oggi è totalmente messo in discussione e non esiste più alcuna certezza.

Le nuove generazioni non riescono più a provvedere al pagamento delle pensioni dei loro genitori, è stato introdotto,ormai per tutti, il cosiddetto sistema contributivo; si percepisce in proporzione a quanto si è versato e per quanti anni si è versato.

Anche noi periti industriali, che abbiamo avuto il riconoscimento di una cassa di previdenza da soli vent'anni, non siamo esenti da questa impostazione. Tutto questo in cosa si traduce? Potremmo esporre un parametro banale ma efficace per comprendere cosa ci aspetta. Un professionista lavora 45 anni, versa mediamente il 25% del proprio reddito per tutti gli anni di lavoro e a circa settanta anni potrà andare in pensione percependo un assegno corrispondente al 50% dell'ultimo reddito prodotto nel periodo di attività.

È importante tenere bene a mente

questi parametri, perché solo la reale consapevolezza di un mondo che cambia ci può permettere di governare la nostra vita ed organizzarla affinché possa essere affrontata con sufficiente serenità e sicurezza.

La nostra categoria ha previsto un versamento del contributo soggettivo pari al 18% del reddito nell'anno 2019 ed un contributo integrativo derivante dalla fiscalità generale del 5%. Da quest'ultimo, presumibilmente una quota corrispondente al 50%, potrà essere costantemente riversata sui nostri montanti, ciò significa, essendo il contributo integrativo calcolato sul reddito imponibile, che si potranno aggiungere circa quattro-cinque punti percentuali all'aliquota del contributo soggettivo e quindi arrivare al 22-23%. È evidente che manca ancora qualcosa per arrivare al 25%.

A tutto ciò si aggiunge la riduzione delle coperture assistenziali che lo Stato ha garantito fino a ieri. Nell'ambito della salute, dell'assistenza domiciliare per i non autosufficienti, per citare i settori principali, diminuiscono le possibilità dell'intervento pubblico. Il lavoro è sempre più precario e la vita sempre più costosa, tutto ciò non permette come un tempo nella vita professionale accumuli di risparmio che possano compensare la futura magra pensione.

Il superamento della crisi economica è un'illusione, nulla potrà tornare come prima, oggi sono cambiati i paradigmi che da decenni hanno regolato la società, l'economia, la politica. Che fare? Dobbiamo individualmente e come categoria fare delle scelte e le dobbiamo fare assieme con la partecipazione, l'intelligenza, la passione di tutti, nessuno si deve sentire esentato dal portare un proprio contributo. Non esistono provvedimenti magici che possano risolvere problematiche così profonde, non è possibile moltiplicare le risorse, non è possibile aumentare la contribuzione soggettiva che diverrebbe insostenibile.

È possibile però introdurre riforme che a parità di contribuzione possano aiutare il sistema.

Innanzitutto rafforzamento dell'assistenza nell'ambito della salute, del sostegno alla famiglia, della promozione del lavoro e nel sostegno all'attività professionale, creando un sistema di solidarietà fra colleghi che possa garantire interventi nei momenti di difficoltà imprevedibili e non dipendenti dalla volontà del singolo. Ciò significa destinare più risorse all'assistenza togliendole alla previdenza, è una scelta questa che la categoria deve fare e non lasciare la decisione all'arbitrio degli organi di governo.



Creare un'azione di educazione previdenziale e finanziaria che possa dare gli strumenti ad ogni iscritto per gestire il proprio futuro in modo consapevole e responsabile.

Formare e creare i dirigenti del domani affinché la cassa di previdenza possa contare su un bacino di amministratori preparati, qualificati e all'altezza delle sfide che il mondo economico pone ogni giorno.

Rafforzare i servizi per lo svolgimento della libera professione che agevolino e guidino in tempo reale le necessità degli iscritti riducendo tempo e costi. Ridurre i costi e destinare i risparmi alla previdenza e all'assistenza.

Creare meccanismi di gestione dei benefici che non ripropongano quell'assistenzialismo che ha caratterizzato il nostro paese e che è diventato il freno maggiore allo sviluppo sociale ed economico.

Coinvolgere soprattutto i giovani nei processi decisionali e gestionali, sono loro i protagonisti del domani e sono loro che devono determinare il proprio futuro, dobbiamo smettere di parlare delle future generazioni escludendole con il comodo alibi "i giovani non s'impegnano e non troviamo chi ci sostituisce", questa è ipocrisia e mancanza di responsabilità nei confronti dei nostri figli.

Se attueremo tutto ciò, se sapremo rinnovarci, aprirci con coraggio al nuovo che inesorabilmente avanza a velocità sempre più intensa, se sapremo togliere la testa dalla sabbia e con grande determinazione affrontare le sfide che i cambiamenti impongono, allora sono certo potremmo guardare il futuro con maggiore fiducia e sicurezza e tornare ad "osare", come fecero i nostri padri e nonni nel periodo post bellico quando resero grande il nostro paese.

C'è necessità di un nuovo Rinascimento e noi possediamo le qualità per realizzarlo, la nostra categoria ha saputo nei momenti di maggiore difficoltà reagire e trovare soluzioni ideali. Sono certo che anche in questo momento storico i periti industriali saranno all'altezza delle sfide, l'unico requisito che occorre è abbandonare la logica individualista e far crescere il senso di comunità, è assieme che si cresce, è il collettivo che sopravvivrà al singolo.

Come spesso ripeteva il grande statista Alcide De Gasperi, dobbiamo lavorare per le future generazioni e non per le prossime elezioni.

Valerio Bignami Presidente EPPI



Salute // Gesundheit

COME STAI? – LA SALUTE AI TEMPI DELLA CRISI

lo mi soffermerò brevemente sul tema della salute nel senso proprio del termine, cioè della salute dei nostri iscritti e su quello che l'Ente fa e può ancora fare per aiutarli a difenderla, e lo farò attraverso alcuni flash che poi alla fine cercherò di assemblare.

So di parlare in un territorio che giustamente ha fatto dell'efficienza dei propri servizi una bandiera, ma le mie sono riflessioni che riguardano la salute di tutti i nostri iscritti, anche di quelli che abitano lontano da qui o che non hanno amministratori altrettanto capaci.

Quando un libero professionista si ammala – non di un malanno di stagione, evidentemente - il suo rating, il suo valore sul mercato, si abbassa tanto più rapidamente quanto più grave e duratura è la malattia dalla quale è stato colpito.

Se il professionista è un socio o un associato in uno studio professionale può

contare più a lungo su un certo sostegno da parte dei colleghi. Ma dove il professionista è l'unico titolare dello studio o quando la sua è una famiglia monoreddito, i contraccolpi possono essere forti.

Ho conoscenza diretta e personale di professionisti che, ammalatisi, fanno dire alla segretaria che sono in vacanza o hanno qualche altro impegno, e nascondono che devono semplicemente seguire delle terapie, per timore, appunto, di venire puniti dalla propria clientela, disposta a giustificare una lunga vacanza ma non l'incertezza di una malattia.

Quindi se ammalarsi è un'esperienza negativa e dolorosa per chiunque, la malattia per un libero professionista - almeno per una parte di liberi professionisti, quella più debole e più vulnerabile - colpisce non solo lui, ma anche la sua attività.

La salute diseguale è stato il tema del Festival dell'Economia tenutosi a Trento la scorsa primavera, ed è anche il titolo di un importante studio nel quale la salute dell'uomo viene analizzata alla luce dei tanti fattori che possono influenzarla.

Alcune riflessioni che vi si leggono - per esempio quelle tra salute e condizioni socio economiche - le conosciamo. E' risaputo che peggiori sono le condizioni economiche e sociali nelle quali un cittadino vive, maggiori sono le difficoltà che ha di accedere alle migliori cure, peggio si nutre, più alta è la possibilità che viva in ambienti degradati e non salubri; molto spesso, inoltre, ha un basso livello educativo e culturale e quindi ha una scarsa confidenza con la prevenzione e con stili di vita salutari. Ricordava proprio qui a Trento il professor Boeri, direttore scientifico del Festival nonché Presidente dell'INPS, che

perfino negli Stati Uniti vi sono, nell'interno del Paese, vaste aree rurali dove si può vivere fino a 30 anni in meno rispetto a chi vive nelle zone residenziali delle grandi città della costa orientale. La salute è diseguale non solo perché diverso è il profilo genetico di ciascuno di noi, ma è diseguale anche perché diversi sono i contesti ambientali nei quali viviamo e diversi sono i nostri stili di vita e le nostre abitudini. Diverse, infine, sono le protezioni sociali che abbiamo. Se nel primo caso non possiamo fare ancora nulla per cambiare la biologia del nostro corpo, qualcosa, invece, possiamo fare per migliorare il nostro ambiente e molto possiamo fare per cambiare le nostre abitudini e per prevenire le patologie.

Nel 2016 la spesa sanitaria è costata agli italiani circa 150 miliardi, per il 75% sostenuti dalla fiscalità e per il 25% dal settore privato, direttamente o attraverso l'intermediazione di assicurazioni sanitarie.

Ogni anno che passa, lo stato sociale fa un passettino indietro e ciò che è drammatico lo fa in presenza di una popolazione che invecchia e che, prevedibilmente, avrà sempre più bisogno di cure. Le assicurazioni private e i fondi sanitari hanno già raggiunto una presenza sul mercato del 25%; vuol dire quasi 30 miliardi, e sono destinati a crescere. Cresceranno perché diminuirà la presenza dello Stato – nel campo della sanità come altrove - e a farne le spese saranno le fasce più deboli della popolazione, i cittadini più vulnerabili. Mi sto riferendo alla sanità, ma anche all'assistenza, alla previdenza, all'istruzione, al welfare nel suo complesso.

I liberi professionisti, tradizionalmente, non fanno parte di queste categorie sociali "a rischio", ma dobbiamo stare attenti: in questi anni molte tradizioni e molte situazioni che davamo per scontate sono finite nella pattumiera. Le cose stanno cambiando velocemente e anche la nostra categoria non è più quell'organismo coeso che era fino a 20 o 30 anni fa, sia come redditi che estrazione sociale.



L'Eppi è entrato a piccoli passi nel mondo del welfare ed ha sviluppato nel tempo una sensibilità sempre maggiore in questo campo. I primi contributi erogati agli iscritti risalgono al 2006 e da allora sono intervenute ben tre riforme per strutturare sempre meglio questo settore, nel 2009, nel 2012 e nel 2014. Attualmente è allo studio del Consiglio di Indirizzo Generale una ulteriore revisione.

In questo arco di tempo sono state soddisfatte circa 1.700 domande di iscritti; periti industriali liberi professionisti che hanno potuto godere di benefici assistenziali per circa 6,8 milioni di euro per coprire esigenze di natura personale, familiare o professionale in un periodo di crisi senza precedenti.

E' una sensibilità cresciuta al punto da aver portato l'Eppi a superare, non solo in generosità, ma anche in qualità dei servizi offerti, molte altre Casse anche con patrimoni ben più importanti. Voglio ricordare che l'Eppi è tra i pochi a garantire l'assistenza medica non solo all'iscritto ma anche al coniuge e ai figli a carico. Ugualmente si comporta per i casi di invalidità e inabilità.

Strutturare un sistema assistenziale che segua l'iscritto in ogni fase della sua vita, non solo professionale ma anche biologica; è questo l'obiettivo dell'Ente, ed è stato in buona parte raggiunto. Esserci, con misure dirette, indirette o anche solo con campagne

informative nelle cinque fasi che caratterizzano il mantenimento o il recupero dello stato di salute.

- Esserci nella prevenzione primaria, cioè nella tutela dello stato di salute;
- Esserci nella prevenzione secondaria, ovvero nell'individuazione delle malattie prima che insorgano i sintomi;
- Nelle diagnosi;
- Nella terapia;
- Esserci nella riabilitazione, ovvero nel ripristino delle condizioni precedenti alla malattia.

La strategia dell'ente in materia di welfare è molto ambiziosa e lo è a ragion veduta perché molti dei risultati che i suoi organi si erano prefissi sono stati raggiunti, soprattutto dopo la riforma del regolamento del 2014.

Migliorare i servizi e stare accanto ai nostri iscritti – in modo critico, attento e non assistenzialistico, ma ispirato a criteri di equità, giustizia e sostenibilità – per aiutarli a difendere il bene più prezioso che abbiamo; questo è il fine e al tempo stesso la strategia dell'Eppi per il welfare dei suoi iscritti.

Gianni Scozzai consigliere CDA EPPI area Triveneto



Il commercialista // Der Wirtschaftsberater

BONUS PUBBLICITÀ PER IMPRESE E PROFESSIONISTI

Premessa e quadro normativo

Dall'esercizio 2018 imprese e professionisti potranno beneficiare di un credito d'imposta per le spese di pubblicità

La misura è stata prevista da un emendamento al D.L. 24.4.2017, n. 50 (Manovra correttiva 2017) definitivamente convertito nella L. 21.6.2017, n. 96 pubblicata in G.U. 23.6.2017, n. 144). L'agevolazione riguarda, nello specifico, le campagne su quotidiani, periodici, emittenti televisive e radiofoniche locali, analogiche, digitali, di valore incrementale di almeno l'1% sull'anno precedente.

Il contributo sarà concesso sotto forma di credito d'imposta, pari al 75% del valore incrementale degli investimenti effettuati, elevato al 90% nel caso di microimprese, piccole e medie imprese (Pmi) e start-up innovative, nel limite massimo complessivo di spesa che sarà successivamente stabilito con apposito decreto.

Nuovo credito di imposta

La Legge in commento prevede (art. 57-bis), tra le diverse misure, incentivi fiscali agli investimenti pubblicitari incrementali su quotidiani, periodici e sulle emittenti televisive e radiofoniche locali e misure di sostegno alle imprese editoriali di nuova costituzione, favorendo, da un lato, le imprese e i lavoratori autonomi che investono in pubblicità sui mezzi di comunicazione per promuovere la propria attività, dall'altro, per sostenere il settore dell'editoria che negli ultimi anni ha subìto un brusco rallentamento.

Imprese e professionisti potranno, quindi, godere di un credito di imposta sulle spese effettuate per le campagne pubblicitarie su quotidiani, periodici, emittenti televisive e radiofoniche.

Il credito d'imposta, concesso nella mi-

sura del 75%, elevato fino al 90% per microimprese, Pmi e startup innovative, prevede un tetto massimo che sarà stabilito annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il credito d'imposta sarà calcolato come differenza con l'ammontare degli investimenti effettuati sugli stessi mezzi di informazione nell'anno precedente e sempre che quelli dell'anno oggetto di agevolazione siano almeno superiori dell'1% rispetto a quelli dell'anno prima. Pertanto, ai fini del calcolo, sarà neces-

- verificare inizialmente gli investimenti (investimenti anno n maggiori di investimenti anno n-1);
- superata tale verifica, calcolare il credito d'imposta (credito d'imposta = al 75% del valore incrementale degli investimenti effettuati).

Una volta determinato l'importo del credito d'imposta, questo sarà inserito nel Quadro RU della dichiarazione dei redditi e potrà essere utilizzato in compensazione mediante il Modello F24.

Beneficiari

Il credito d'imposta potrà essere richiesto dalle imprese (a prescindere dalla forma giuridica) e dai lavoratori autonomi (intendendo quindi anche i professionisti).

Per questi ultimi, si ricorda che, a seguito delle liberalizzazioni ad oggi intervenute è ammessa con ogni mezzo la pubblicità informativa avente ad oggetto:

- l'attività delle professioni regolamentate;
- le specializzazioni e i titoli posseduti attinenti alla professione;
- i compensi richiesti per le prestazioni;
- la struttura dello studio professionale. La misura prevede, però, che le informazioni pubblicitarie debbano essere funzionali all'oggetto, veritiere e corrette, non debbano violare l'obbligo del segreto professionale e non debbano essere equivoche, ingannevoli o denigratorie.

Spese ammissibili

L'agevolazione in commento si applica agli investimenti in campagne pubblicitarie sulla stampa quotidiana e periodica e sulle emittenti televisive e radiofoniche locali, analogiche o digitali.

Sembra, al momento, non esserci alcun limite in termini di strumento pubblicitario utilizzato: si può scegliere, quindi, sia il canale scritto che visivo, sia locale che nazionale, sia analogico che digitale.

I dettagli tecnici del credito d'imposta saranno oggetto di un decreto attuativo il quale, appunto, entrerà più nel dettaglio definendo in maniera puntuale gli investimenti che danno accesso al beneficio, i casi di esclusione, le procedure di concessione e di utilizzo del beneficio, la documentazione richiesta, le modalità di controllo.

Identificazione delle spese pubblicitarie ammissibili

Per classificare le spese pubblicitarie agevolabili, occorre premettere che non è cosa facile per le imprese distinguere in maniera netta le spese di pubblicità e propaganda perché spesso si confondono con quelle di rappresentanza le quali sono soggette ad un trattamento fiscale diverso poiché, come è noto, la loro deducibilità è limitata sia ai fini delle imposte dirette che per ciò che attiene la detraibilità lva.

Affinché le spese di rappresentanza e pubblicità sostenute da professionisti e imprenditori possano essere portate in deduzione è necessario che esse rispondano al principio di inerenza, secondo il quale deve esistere una correlazione imprescindibile tra la spesa sostenuta e il ricavo ottenuto.

Secondo quanto previsto dal decreto attuativo del D.M. 19.10.2008, all'art. 1, co. 1, si considerano inerenti le spese effettivamente sostenute e documentate riferibili a erogazioni a titolo gratuito di beni e servizi, effettuate con finalità promozionali o di pubbliche relazioni, il cui sostenimento risponda a criteri di ragionevolezza in funzione dell'obiettivo di generare anche potenzialmente benefici economici per l'impresa.

PMI e Start-Up innovative

Per le microimprese, piccole e medie imprese e start up innovative, la misura del credito d'imposta è pari al 90%, fermo restando i requisiti detti in precedenza (investimenti superiori a quelli precedenti e calcolo sul differenziale). Si ricorda che, la definizione di «mi-

croimprese», piccole e medie imprese è contenuta nelle fonti legislative comunitarie.

In particolare, ci si deve rifare alla raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6.5.2003 (pubblicata nella G.U.U.E. 20.5.2003, n. 124) che effettua distinzioni basate sul numero di dipendenti di una società e sul suo fatturato o bilancio annuo e, precisamente:

- micro impresa: meno di 10 dipendenti e un fatturato (la quantità di denaro ricavato in un periodo specifico) o bilancio (un prospetto delle attività e delle passività di una società) annuo inferiore ai 2 milioni di euro;
- piccola impresa: meno di 50 dipendenti e un fatturato o bilancio annuo inferiore a 10 milioni di euro;
- media impresa: meno di 250 dipendenti e un fatturato annuo inferiore a 50 milioni di euro o un bilancio inferiore a 43 milioni di euro.

Conclusioni

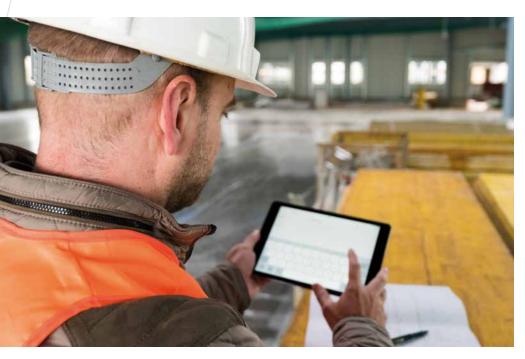
Quanto precede vuole essere una semplice e breve informazione da rendere ai vari iscritti e finalizzata ad illustrare alcuni aspetti che, seppur marginalmente o solo indirettamente, possono riguardano la singola posizione fiscale relativa all'attività professionale esercitata.





EPPI

L'organo di indirizzo della cassa di previdenza



Il CIG è l'organo di indirizzo della Cassa di Previdenza ed è composto da 16 Consiglieri. Il compito di queste persone, oltre al controllo e alle indicazioni da dare per la buona gestione economica della Cassa, è quello di garantire ed implementare quelli che sono i benefici assistenziali agli iscritti riguardati la tutela della salute, il lavoro, la famiglia, l'accesso al credito nonché alle necessità impreviste quali ad esempio le calamità naturali.

I Consiglieri CIG lavorano in Commissioni formate da 4 – 5 membri che si occupano per un determinato tempo sull'argomento, quindi viene stilato un verbale che viene presentato e discusso in CIG. Una volta analizzato e approvato viene redatta una delibera e presentata ai Ministeri competenti.

Tra le principali attività svolte dal CIG negli ultimi tre anni vi è stata la

modifica del regolamento di previdenza dando la possibilità di pagare attraverso il modello F24; la pubblicazione nel sito dell'Eppi della sezione dedicata alla trasparenza amministrativa; le modifiche in ordine alla contribuzione di maternità degli iscritti che partecipano a società di ingegneria e società tra professionisti. Inoltre, sono state cambiate le date di scadenza per ottenere un equa distribuzione con altre scadenze tributarie; è stata approvata una modifica regolamentare relativa agli interessi di mora e alle sanzioni. Infine, sono state approvate importanti delibere quali il Contributo integrativo da distribuire sul montante dell'iscritto per gli anni 2012 e 2013 al 100%.

Per quanto riguarda gli anni 2014 e 2015 le delibere approvate in prima istanza sono state respinte con alcune osservazioni e sono state, quindi, ripresentate con la distribuzione sul montante dell'iscritto del contributo integrativo pari al 80%. Siamo in attesa di una risposta da parte dei Ministeri competenti che auspichiamo arrivi a breve.

COMMISSIONI DI LAVORO:

Commissione Rivisitazione Eppi Incontri

a partire da quest'anno vi sono delle novità sostanziali rispetto agli anni scorsi. Sono stati istituiti gli Eppi in Tour eventi dove gli argomenti non sono quelli che riguardano esclusivamente la Cassa di Previdenza, ma inglobano anche altri temi sempre comunque legati alla nostra categoria, mentre gli Eppi Welfare si possono definire incontri specifici dove vengono coinvolti i Collegi Provinciali e, quindi, gli iscritti in maniera che durante l'incontro si possano dare delle informazioni più vicine alle aspettative ed esigenze dei partecipanti, nonché dare indicazioni per ottenere consulenze su misura.

Commissione Statuto

Sono state apportate alcune modifiche allo Statuto, la Commissione ha terminato il lavoro e lo ha presentato al CIG, il quale approvandolo ha redatto la delibera che è stata presentata ai Ministeri, i quali l'hanno respinta con alcune osservazioni. La delibera è stata rivista e ripresentata: ora siamo in attesa di una risposta da parte dei Ministeri.

Commissione Regolamento Elettorale

A parte qualche piccola modifica al

regolamento elettorale la proposta più importante fatta dalla Commissione, e approvata dal CIG, è stata quella di introdurre votazioni on-line. La Commissione ha compiuto tutti gli studi necessari e si è rivolta ad una software house per avere la garanzia del voto segreto. La delibera è in attesa di approvazione da parte dei Ministeri, in quanto è collegata alla delibera concernente lo Statuto.

Commissione Investimenti e Disinvestimenti

Il lavoro di questa Commissione riguarda i criteri generali sulle tipologie di investimenti che la struttura deve seguire.

Commissione Regolamento GIG

E' stato rivisto il regolamento interno con l'ausilio della struttura per correggere e rivedere eventuali interpretazioni e fugare eventuali dubbi. Sono stati integrati gli attuali strumenti per la convocazione con altri più moderni, la posta elettronica al posto della raccomandata. È stata modificata la convocazione e la composizione dell'ordine del giorno con le relative documentazioni per le sedute di consiglio del CIG. Sono stati aggiunti elementi essenziali al verbale che viene stilato (protocollo, sede, o.d.g., n. pagina ect.). Infine, sono state riviste le procedure di votazione a scrutinio segreto.

Commissione Onlus

Dopo uno studio approfondito sulle tematiche economico funzionali e sulla possibile individuazione di un ipotetica Fondazione Onlus compatibile con le attività del nostro Ente di Previdenza, la Commissione dopo essersi confrontata con la Commissione Revisione Regolamento Previdenziale e Assistenziale ha preso atto che non vi sono i presupposti per portare avanti questa iniziativa.

Commissione Revisione Regolamento Previdenziale e Assistenziale

E' stata costituita per aumentare i benefici assistenziali attualmente esistenti, ma soprattutto per dare anche ai pensionati Eppi tutte le coperture che oggi non hanno più dal momento che cessano l'attività. Si sottolinea che abbiamo ampliato i servizi erogati gratuitamente con la possibilità per l'iscritto di effettuare un check-up annuale gratuito.

Commissione Percorso Formativo di base per Dirigenti di categoria EPPI

Attualmente una commissione sta valutando l'introduzione di un percorso formativo per i dirigenti di categoria EPPI in collaborazione con la struttura con docenti interni ed esterni. Il programma prevede un corso base di 48 ore e un corso avanzato di 32 ore.

L'impostazione di detti percorsi sarà di carattere giuridico istituzionale, giuridico regolamentare, comunicazione, welfare, economico finanziario e economico contabile.

Commissione Fattibilità nuove Iscrizioni

La commissione è stata chiamata a verificare la possibilità di iscrizione

all'Eppi di categorie diverse da quelle che oggi rappresenta, cioè i Periti Industriali. Bisogna tener presente che l'accorpamento di professioni similari prevede però una gestione previdenziale separata. Pertanto, un eventuale ipotesi di accorpamento deve essere oggetto di uno studio approfondito, perché gli svantaggi potrebbero risultare maggiori dei vantaggi, soprattutto, se tutto ciò dovesse essere gestito a fronte di un incremento limitato degli iscritti Eppi.

All'interno del CIG ci sono inoltre due Gruppi di Lavoro uno dei quali analizza i bilanci di previsione ed i consuntivi. L'altro Gruppo di Lavoro si occupa della Comunicazione e Stampa di Categoria ed è formato da 4 Consiglieri che collaborano anche con il Consiglio Nazionale.

Il CIG raccoglie tutti i suggerimenti provenienti dagli iscritti presenti sul territorio per cercare di farli approvare, poiché la funzione del CIG è quella di migliorare l'EPPI, anche perché noi siamo liberi professionisti e abbiamo le stesse vostre esigenze.

Per. Ind. Silvio Cattaruzza Dorigo Perito industriale Consigliere CIG Eppi area Triveneto



LA FORMAZIONE CONTINUA OBBLIGATORIA

Le prime scadenze sono imminenti

il Consiglio Nazionale ha emanato il 20.04.2017 che, a partire dall'1.01.2019, il Collegio è obbligato ad inviare al Consiglio di disciplina i nominativi di coloro che non sono in regola con l'obbligo formativo.

Partendo dal presupposto che:

- il numero minimo di crediti da conseguire nel quinquennio è di 120:
- 40 per coloro che hanno chiesto e ottenuto la riduzione;
- 15 devono essere in materia deontologica per TUTTI, anche per chi usufruisce del regime ridotto; sono previste ex lege le seguenti sanzioni disciplinari:

Iscritti a pieno regime (120 cfp in 5 anni)

- 1) Per chi ha conseguito almeno 90 CFP (da 90 a 119) ma meno di 120 ha la possibilità di RECUPERARE il deficit (da 1 a 30 CFP) nei sei mesi successivi la fine del quinquennio (nel caso di questo primo quinquennio, dall'1.01.2019 al 30.06.2019). Se tale recupero non viene attuato, la sanzione disciplinare prevista è l'AVVERTIMENTO.
- 2) Per chi ha conseguito meno di 90 CFP (da 40 a 89 CFP) è prevista la sanzione disciplinare dell'AVVERTIMENTO.
- 3) Per chi ha conseguito meno di 40 CFP (da 20 a 39 CFP) è prevista la sanzione della CENSURA.
- 4) Per chi ha conseguito meno di 20 CFP (da 0 a 19) è prevista la SOSPENSIONE dall'esercizio della professione fino a 30 giorni.
- 5) MANCATO RAGGIUNGIMENTO DI CFP IN MATERIA DI ETICA, DEONTOLOGIA E PREVIDENZA: per tutti coloro che rientrano in questa categoria, indipendentemente dal numero totale di CFP conseguiti, è prevista la sanzione dell'AVVERTIMENTO.

Iscritti in regime di riduzione (40 cfp in 5 anni)

1) Per chi ha conseguito almeno 30 CFP (da 30 a 39 CFP) ma meno di 40 ha la possibilità di RECUPERARE il deficit (da 1 a 10 CFP) nei sei mesi successivi la fine del quinquennio (nel caso di questo primo quinquennio, dall'1.01.2019 al 30.06.2019). Se tale recupero non viene attuato, la sanzione disciplinare prevista è l'AVVERTIMENTO.

- Per chi ha conseguito meno di 30 CFP (da 13 a 29 CFP)
 è prevista la sanzione disciplinare dell'AVVERTIMENTO.
- 3) Per chi ha conseguito meno di 13 CFP (da 7 a 12 CFP) è prevista la sanzione della CENSURA
- 4) Per chi ha conseguito meno di 7 CFP (da 0 a 6 CFP) è prevista la SOSPENSIONE dall'esercizio della professione fino a 30 giorni.
- 5) MANCATO RAGGIUNGIMENTO DI CFP IN MATERIA DI ETICA, DEONTOLOGIA E PREVIDENZA: per tutti coloro che rientrano in questa categoria, indipendentemente dal numero totale di CFP conseguiti, è prevista la sanzione dell'AVVERTIMENTO.

Attenzione:

L'avere ricevuto una sanzione disciplinare non comporta l'azzeramento del debito formativo che va invece ad accumularsi ai crediti da conseguire nel quinquennio successivo (120+debito precedente/40+debito precedente). Nel caso di debito formativo perpetrato nel quinquennio successivo, dopo aver ricevuto già una sanzione in quello precedente, la sanzione disciplinare adottata sarà quella immediatamente più elevata rispetto a quella prevista nello schema precedente in assenza di recidiva. Stesso criterio per le successive recidive.



Udienza presidente

Il Presidente è a disposizione degli iscritti il venerdì mattina dalle ore 11.00.

Per appuntamento rivolgersi alla Segreteria.

Consulenza legale

È stata sottoscritta una convenzione con lo studio legale dell'avv. Peter Paul Brugger. Se qualcuno fosse interessato a questo servizio, può rivolgersi alla nostra Segreteria per fissare un appuntamento e per altre eventuali informazioni.

Consulenza EPPI

Il Consigliere C.I.G. dell'Eppi, Silvio Cattaruzza Dorigo, è disponibile per eventuali consulenze in merito alla Cassa di Previdenza. Per appuntamento rivolgersi alla Segreteria del Collegio.

Posta elettronica certif. (PEC)

Rammentiamo che, ai sensi del decreto legge 29 novembre 2009, convertito in legge n. 2/2009, tutti gli iscritti (anche se non liberi professionisti) devono procurarsi un indirizzo e-mail certificato (PEC) e comunicarlo al Collegio di appartenenza.

Info in segreteria.

Cancellazione dall'albo

Per ragioni contabili e per non dover pagare la quota d'iscrizione per l'anno successivo, la cancellazione dall'Albo deve essere richiesta entro la fine di dicembre di ogni anno.

Präsidentensprechstunde

Der Präsident steht freitags ab 11.00 Uhr für die Eingetragenen zur Verfügung.

Für einen Termin wenden Sie sich bitte an das Sekretariat.

Rechtsberatung

Es wurde mit der Rechtsanwaltskanzlei Dr. Brugger eine Konvention unterzeichnet. Sollte jemand an diesem Dienst interessiert sein, so kann er sich für weitere Informationen an unser Sekretariat wenden und einen Termin vereinbaren.

EPPI - Beratung

Der Rat des C.I.G.des Eppi, Silvio Cattaruzza Dorigo, stellt sich für eventuelle Beratungsgespräche in Bezug auf die Pensionskasse zur Verfügung. Termine werden über das Sekretariat des Kollegiums vereinbart.

Zertifiz. E-mailadresse (PEC)

Wir erinnern daran, dass, laut G.D. 29. Nov. 2009, umgewandelt in Gesetz Nr. 2/2009, alle Eingeschriebenen (auch wenn sie nicht freiberuflich tätig sind) eine zertifizierte E-Mail Adresse (PEC) einrichten und diese dem Kollegium mitteilen müssen.

Infos im Sekretariat.

Streichung aus dem Berufsverzeichnis

Aus Bilanzgründen müssen die Gesuche um Austritt aus dem Berufsverzeichnis innerhalb Jahresende gestellt werden, wenn man den Jahresbeitrag des darauffolgenden Jahres nicht mehr bezahlen möchte.

IMPRESSUM



COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO – ALTO ADIGE

KOLLEGIUM DER PERITI INDUSTRIALI UND DER PERITI INDUSTRIALI MIT LAUREAT DER AUTONOMEN PROVINZ BOZEN – SÜDTIROL

